

## **32. Castello Pusterla ora Istituto Barbara Melzi e la chiesa di Santa Maria in Castello**

L'antico castello dei Pusterla, ricostruito nel 1356 su una probabile precedente struttura difensiva, per opera di Pagano, Leone e Tommaso Biriano, è oggi sede dell'Istituto Barbara Melzi. Nei secoli successivi, l'edificio subì numerose modifiche: da castello con funzione militare si trasformò nel XVII secolo in villa residenziale.

Della prima costruzione rimangono oggi soltanto un tratto delle mura difensive e parte di una torre, entrambi visibili percorrendo Via Melzi.

L'edificio era composto in origine da due aree residenziali, di cui quella a sud, più antica, fu demolita nel 1960 per costruirvi le scuole medie dell'Istituto, divise tra loro dalla chiesa trecentesca di Santa Maria in Castello. L'ala nord, seicentesca, ripropone al suo interno sontuose decorazioni a stucco e dipinti. A testimonianza di un'epoca di sfarzo resta il salone delle feste al primo piano dove sono raccolte ancora oggi le immagini affrescate dei membri della Famiglia Pusterla.

Nel XVIII secolo il ramo tradatese della nobile famiglia si estinse confluendo in quella dei Melzi Maligegni. Barbara Melzi, divenuta suora canossiana ed ultima erede della casata, riadibì il complesso a centro di accoglienza per anziani ed educando per ragazze.

La chiesa di Santa Maria in Castello venne edificata nel 1356 da Tommaso Pusterla su ciò che restava di un edificio preesistente dedicato alla Vergine. Purtroppo l'edificio attuale, a navata unica, risale al 1879 quando Barbara Melzi fu costretta a riedificarlo a causa, probabilmente, dello stato in cui versava.

Di notevole pregio rimane la trecentesca Arca di Tommaso Pusterla, monumento funebre marmoreo riutilizzato come pala d'altare, opera dei maestri campitesì attivi tra il XIII e il XV secolo. Al centro, sormontato da tre cuspidi di cui quella al centro decorata con una Pietà e le laterali con lo stemma dei Pusterla, si trova un riquadro raffigurante una Madonna in Trono con Bambino. La scena è estremamente articolata: sul bracciolo destro dello scranno è posato il corvo, simbolo di Sant'Antonio Abate, il quale appare sulla sinistra, con la mano posata sulla spalla di Tommaso Pusterla, in ginocchio, raffigurato nell'atto di offrire alla Vergine e al Bambino il modello della chiesa di Santa Maria. Sulla destra campeggia l'effigie di San Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury trucidato nella sua stessa basilica nel 1170 e canonizzato nel 1173. In alto, sopra la cuspide centrale, divisa dalle laterali da angeli turiferari, si trova il Cristo Crocifisso mentre lateralmente al riquadro

si incontrano, sulla sinistra, l'Arcangelo Gabriele e, sulla destra, la Madonna dell'Annunciazione.

Lasciando la chiesa, è possibile passeggiare per lo splendido parco del complesso prima di rivolgere l'attenzione verso un altro edificio, costruito su un'altura vicina, forse originariamente un ulteriore castello dei Pusterla, divenuto poi villa Sopranzi e oggi Istituto Pavoniano.